

Cmi, l'azienda offre 10 posti a Milano

Incontro tra i vertici della griffe e i sindacati che chiedono la possibilità per i lavoratori di costruire una nuova impresa

▶ TRENTO

Una chance, ma solo per pochi. Ieri in Confindustria a Trento si è tenuto l'incontro tra i sindacati e i vertici della Cmi, l'azienda di Mattarello che fa capo alla multinazionale della moda Calvin Klein. L'azienda era rappresentata da Domenico Giordano e la delegazione sindacale era composta da Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil. L'incontro era stato convocato per parlare della procedura di Mobilità aperta dalla Cmi il 16 Gennaio per tutti i 57 dipendenti. Giordano ha approfondito e ribadito le motivazioni per le quali è stata decisa la chiusura dell'unità produttiva trentina, tra l'altro, da attuare entro la prossima primavera. Le ragioni di tale decisione sono riconducibili alla necessità da parte della multinazionale di rivedere il proprio modello di "business", in particolare riorganizzando la filiera produttiva/commerciale in maniera diversa esternalizzando molti gran parte dei processi produttivi e costituendo una sorta di "hub" industriale a New York. La multinazionale lascerebbe a Milano una sede secondaria che avrebbe il compito di tenere i collegamenti con le aziende esterne.

Ma, oltre alla futura organizzazione, la riunione serviva poi per verificare la disponibilità della Cmi rispetto per gestire e ridurre il più possibile gli esuberanti. L'azienda ha offerto la possibilità di trovare un lavoro a Milano per 10 dei 57 esuberanti. Persone che si dovrebbero trasferire nel capoluogo lombardo. Ma l'offerta non è per tutti indiscriminatamente. In particolare, l'offerta di trasferimento a Milano riguarda solo alcune figure professionali, quelle più specializzate. Inoltre, è emerso che un paio di figure che già avevano contatti con la casa madre potrebbero trovare collocazione a New York. Ma i sindacati non si sono detti soddisfatti, come spiega Mario Ce-

rutti della Cgil: «L'azienda si è detta pronta a promuovere i contatti tra il personale in esubero e le aziende del settore che potrebbero aver bisogno di queste professionalità. Noi abbiamo proposto anche un coinvolgimento dell'Agenzia del Lavoro per cercare di ampliare il raggio della ricerca, visto che il personale della Cmi ha professionalità medio alte che possono anche trovare collocazione in altri settori. Ma quello che vorremo è che si potesse costruire una vera e propria impresa che, tramite questo processo di outsourcing, possa magari restare tra i fornitori della casa madre. In questo modo si costruirebbe una realtà solida e non si disperderebbero esperienze. È prioritario verificare, congiuntamente alla Provincia e alla Cmi, la fattibilità di un progetto di reindustrializzazione capace di occupare il più alto numero di lavoratori».



Dieci lavoratori della Cmi dovranno trasferirsi a Milano se vorranno conservare il posto, a destra Mario Cerutti



MARIO CERUTTI

I lavoratori hanno bisogno di una prospettiva qui in Trentino. Non penso che molti siano disposti a trasferirsi in Lombardia

Cmi, 8-10 dipendenti potrebbero andare a Milano

TRENTO Primi spiragli per la Cmi di Mattarello, l'azienda tessile legata al marchio internazionale Calvin Klein di cui è stata decretata nelle scorse settimane la chiusura. Anche se l'incontro di ieri è stato interlocutorio, l'azienda ha fatto capire che 8-10 persone, del totale di 57 addetti destinati al licenziamento, potrebbero essere assorbiti dalla struttura di Milano, su cui si accentreranno tutte le attività italiane del gruppo.

«Dobbiamo capire come la società intenda strutturare le attività a Milano — dice il sindacalista della Uiltec, Osvaldo Angiolini —. La proprietà ci ha detto che 8-10 persone potreb-



Calvin Klein La sede a Mattarello

bero trovare spazi su Milano, ma il processo è tutto da costruire. Bisogna contattare i singoli, vedere quali professionalità servono, capire quanti lavoratori sarebbero veramen-

57

licenziati

Gli esuberanti per la chiusura a Mattarello